



Comunicato stampa

MOTOSLITTE: L'IMPEGNO DEL CAI PER FAVORIRE UNA CORRETTA FREQUENTAZIONE DELLA MONTAGNA INVERNALE

A seguito della tragedia che a metà gennaio ha visto quattro vittime in motoslitta nel Bresciano, un po' ovunque nell'arco alpino fioccano contravvenzioni e fermi dei mezzi trovati in flagranza di reato sulle piste da sci, nei parchi, in aree a rischio o vietate su neve fuoripista. Il Club Alpino Italiano da Brescia lancia un fermo appello per velocizzare la codifica di regole e buone prassi per scongiurare nuovi incidenti in montagna.

Presso la Sede del Cai di Brescia si è tenuta una conferenza stampa per presentare il punto di vista del CAI (Coordinamento Sezioni e Sottosezioni della Provincia di Brescia in rappresentanza di 11 mila Soci, CAI Lombardia e CAI Centrale), sull'annosa questione delle motoslitte, mezzo di penetrazione meccanica dell'ambiente alpino invernale fino ad oggi scevro da qualsiasi regolamentazione o norma. Coordinato da Guido Carpani Glisenti, Presidente del CAI di Brescia, l'incontro ha visto la presenza del Vicepresidente Generale del CAI, Valeriano Bistoletti, del Vicepresidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del CAI, Valerio Zani, del Presidente del CAI Lombardia, Guido Bellesini, e del Presidente della Sezione del CAI Gardone Val Trompia (di cui è Sottosezione Collio V.T., teatro della recente tragedia del Maniva, ndr), Mauro Baglioni. Equilibrio e determinazione sono alla base della posizione del Club Alpino Italiano, che fin dal 4 Ottobre 1981 in un documento sulle politiche ambientali redatto proprio a Brescia (il "Bidecalogo"), si schierò per una regolamentazione delle motoslitte. "Vogliamo convivere – ha riferito Carpani – con tutti coloro che frequentano e usufruiscono della montagna. Allo stesso tempo ribadiamo l'importanza di darci delle regole condivise per evitare i danni alle persone, alla fauna e alla flora della montagna provocati da comportamenti sconsiderati di alcuni, pochi, che scambiano la libertà individuale con l'anarchia". Il CAI Centrale, ha riferito Bistoletti – aveva già più volte proposto – l'ultima volta nel settembre 2007 – di inserire le motoslitte nel Codice della strada. Quest'ultima proposta ha già avuto riscontri positivi da parte del Ministero dei Trasporti che ha comunicato di averla già inserita nelle modifiche in corso, "recependo in toto le indicazioni del CAI". Ma a prescindere dal grande lavoro che attende per normare il mezzo, la motoslitta, a livello nazionale e a livello regionale, l'importante – come hanno affermato Valerio Zani e gli altri relatori – è affermare una "vera cultura della sicurezza" in montagna, capace di prevenire gli incidenti. Di estrema importanza sono la competenza sull'ambiente, la conoscenza ed esperienza che si acquisisce non in ore o giorni ma in anni di frequentazione corretta. Solo così è possibile affrontare in sicurezza la montagna invernale. Una volta normate le motoslitte nel Codice della Strada, con gli obblighi relativi all'identificazione e registrazione del veicolo, la patente di guida, l'assicurazione, ecc, restano da fissare: i criteri di accesso alle zone innevate e le modalità di formazione tecnico-culturale per gli abilitati, i percorsi consentiti e

i relativi controlli. Sono materie in gran parte demandate alla competenza degli enti regionali e locali che gestiscono il territorio montano.

Il Coordinamento delle Sezioni e Sottosezioni del Cai della Provincia di Brescia ha redatto il seguente documento sul complesso problema delle motoslitte che è stato presentato alla stampa.

<< Sono passati 15 giorni dal grave incidente in cui hanno perso la vita 4 persone che alla guida di motoslitte, in località Maniva al Dosso dei Galli sono stati travolte da una slavina.

Siamo tutti rimasti sgomenti, costernati, addolorati di fronte a una sciagura così grave, forse per molti inattesa. Ma non per tutti inattesa: chi conosce i pericoli della montagna una tragedia del genere l'aveva già prevista. Crediamo che dopo l'emotività dell'evento, sia anche arrivato il momento di una riflessione, che investe associazioni, Enti e Amministrazioni, e naturalmente, in primis, la nostra associazione.

Per questo, come Club Alpino Italiano Sezioni e Sottosezioni della provincia di Brescia ci sentiamo in dovere di porre all'attenzione della società civile e dei suoi rappresentanti il nostro pensiero.

L'incidente al Dosso dei Galli ha purtroppo, in modo terribile, dato risposta a quanto ci si aspettava da tempo. Prima o poi, si diceva, sulle nostre montagne qualcosa di grave succederà. Già negli anni scorsi, in più occasioni, avevamo stigmatizzato i comportamenti, secondo noi (e secondo le ordinanze comunali), non corretti di chi, in sella a questi potenti mezzi (un tempo usati solo per lavoro e soccorso), ha fatto della montagna il proprio luna park, senza regole e senza rispetto per la natura e per gli altri. Rimarchiamo: senza rispetto, verso l'incolumità dei normali frequentatori di luoghi che con sci, ciaspole o a piedi, godono di spettacoli fatti di silenzio, di profumo di neve e di vento, le cui tracce si perdono in pochi attimi. Senza rispetto per l'ambiente, per la montagna, che come Club Alpino Italiano abbiamo, per coscienza e statuto, il dovere di tutelare. Ambiente e montagna violati da queste motoslitte e dai loro conducenti, in totale disprezzo per flora e fauna già stressata dalle condizioni invernali e in prossimità del delicato periodo riproduttivo.

Maniva, Bazena, Mortirolo, Oasi naturale del Turicla, sono lì, a portata di mano e le persone che frequentano questi luoghi possono testimoniare in quale condizioni troviamo dossi e versanti, sottoposti ad un attacco spregiudicato e degradante per il divertimento di pochi e il nocimento di molti.

Già, ma la libertà individuale dove la mettiamo? Anche questo è un problema, ma i nostri occhi guardano alla montagna e alla sua frequentazione in modo diverso, fatto di valori e non solo di divertimento. E se proprio vogliamo metterla sul piano della libertà individuale perchè non parliamo allora della altrettanto (se non più) importante libertà dei "veri" appassionati di montagna di godere del silenzio e della pace della natura senza essere costretti ad ascoltare il fastidioso rumore delle motoslitte, senza doverne assaporare il penetrante puzzo e gli inquinanti gas di scarico, senza dover rischiare di essere travolti da mezzi meccanici guidati senza patente, senza segni di riconoscimento, senza assicurazione?

Quali le responsabilità di questa situazione, che coinvolge pesantemente tutte le valli bresciane?. Crediamo ve ne siano per tutti.

La nostra. associazione, che già 5 anni or sono aveva segnalato il problema, non ha avuto la forza di insistere per cercare di modificare questo stato di cose. Siamo colpevoli per quanto la nostra forza sia relativa.

Le amministrazioni comunali, le comunità montane, la Provincia, la Regione che insieme rispondono del territorio e delle strade ad esso connesse, e che, con apposite ordinanze definiscono i criteri di fruizione nel periodo invernale non possono far finta di non conoscere il problema. Ordinanze stabiliscono divieti, promettono esigue sanzioni, ma che in totale assenza di controlli ed

elevazione di contravvenzioni non rappresentano certo un deterrente temibile. Quasi che la forma valga più della sostanza.

A livello centrale c'è una legislazione che ignora totalmente le motoslitte, sconosciute al codice della strada e alla motorizzazione civile.

Crediamo sia giunto il momento di dare una risposta forte per recuperare questa situazione.

Chiediamo che le motoslitte e i loro conducenti debbano essere riconoscibili e identificabili. Targa, patente, assicurazione, maggiore età, limiti di velocità devono essere, insieme al buon senso, il corredo normale per l'utilizzo di questi di questi mezzi. E per la stessa incolumità dei motoslittisti crediamo che l'esame per la patente debba includere anche nozioni di sicurezza in montagna, meteorologia, valanghe.

Per il rispetto che la nostra associazione porta per la libertà individuale, chiediamo l'individuazione di percorsi certi, sicuri e controllabili dove le persone con motoslitte possano svolgere la loro attività, ma subordinata alla capacità delle forze di vigilanza di controllare il territorio e sanzionare gli abusi. E ciò anche per salvaguardare la libertà individuale degli appassionati di montagna, scialpinisti ed escursionisti.

Chiediamo l'impegno delle Amministrazioni Comunali, Comunità Montane, Provincia, Regione, Prefettura a predisporre quanto necessario in termini di ordinanze, progetti e proposte legislative per regolamentare l'uso delle motoslitte sul territorio provinciale (e nazionale) perché la regola del prevenire possa evitare ulteriori problemi.

Al Club Alpino Regionale e Centrale chiediamo che si faccia promotore di iniziative di supporto all'azione legislativa, e a incrementare con azioni opportune la conoscenza dei pericoli della montagna, affinché le parole "esperienza e prudenza" abbiano un vero significato.

Alle Istituzioni chiediamo l'apertura di un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati, per approfondire il tema, valutare proposte, trovare soluzioni. Alla svelta; prima della prossima tragedia. E soprattutto, una volta varate le norme, farle rispettare>> .